

LAVORO

# Sabrina Toscani: «Non solo scrivanie, viaggi e matrimoni, ora c'è la consapevolezza che bisogna organizzare sé stessi»

La presidente APOI e fondatrice di Organizzare Italia racconta come è cambiato il modo di organizzare vita e lavoro negli ultimi dieci anni



DI CHIARA PIZZIMENTI

20 OTTOBRE 2023



deadline concept with pin on calendar date / IPA-AGENCY.NET

**Sabrina Toscani, presidente di APOI, Associazione professional organizer ]**  
racconta delle prime ricerche fatta, ormai dieci anni, i risultati erano sempre gli stessi: «Organizzare non era mai organizzare sé stessi, non era mai declinato sulle

**S** persone, ma erano gli **eventi**, i matrimoni, i **viaggi**. Sempre qualcosa di diverso rispetto a sé stessi». In 10 anni tantissimo è cambiato e APOI lo racconta in una tre giorni a Rimini fino al 22 ottobre con open hour sabato 21 per incontrare aspiranti professional organizer.

Se c'è un obiettivo raggiunto è proprio questo: **la consapevolezza dell'importanza dell'organizzazione per una persona**. «Il Covid ha dato la mazzata finale, ci ha obbligati a fare i conti con ciò che c'era: tempi sovrapposti, modalità di **lavoro** private. La consapevolezza è aumentata perché l'organizzazione personale non è una scelta, ma una necessità: è un bisogno bruciante».

E c'è un passaggio successivo: «Le persone hanno capito che è questione di organizzazione mentale. Pur parlando infatti di organizzazione degli spazi, di qualcosa di esterno, il vero problema è l'organizzazione mentale. **Tutto quello che cerco di organizzare fuori è perché mi fa bene dentro, tutto si ripercuote a livello mentale e di questo c'è maggiore consapevolezza**».

Diventa sempre più necessario perché la complessità è aumentata nel mondo del lavoro. **«Le cose a cui prestare attenzione sono talmente tante che non possiamo fare a meno di organizzarci** per venirne a capo. Non sono più gli anni Ottanta in cui il manager aveva più segretarie, adesso ogni ruolo ha intensificato quantità di lavoro e complessità, è facile perdere il controllo».

La difficoltà poi è anche trovare il tempo per organizzare le cose, fermarsi a farlo. «Se sono troppo veloce ad affrontare tutto partendo con un'**ansia** insita e faccio le cose alla rinfusa, senza ordine. Bastano invece poche regole: **qui un decalogo**. Per fare un solo esempio quella dell'**80-20**: 20% di sforzo per 80% di risultato se mi concentro sulle cose più importanti. Se affronto tutto nello stesso modo rischio di fare cose come importanti anche se hanno minore impatto sulla mia vita».

Il segreto è fermarsi e riflettere e non considerare l'organizzazione una questione minore. Non farlo è problema culturale, mancanza di metodo che fa sprecare un sacco di risorse mentalmente e personalmente. **«Non organizzarsi può significare non riuscire e va a impattare anche sugli altri in azienda e non solo**.

L'organizzazione va insegnata nelle case e nelle scuole. Ancora adesso ai ragazzi non viene insegnato un metodo di studio perché ognuno poi si crei il proprio. La prima cosa da fare nelle famiglie è rendersi conto delle cose da fare e non guardare alla tradizione che lascia tanto carico alle **donne**. L'organizzazione familiare è meno discussa di quella aziendale, ma bilanci e riunioni familiari servono allo stesso modo».